

RELAZIONE

DELLA

SOLENNI PROCESSIONE

Fattasi in occasione del trasporto dello Stendardo

DI

S. GIROLAMO MIANI,

Fondatore de' Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, dalla Basilica di S. PIETRO in Vaticano, alla Chiesa Parocchiale de' SS. NICOLA, e BIA GIO a' Cesarini;



E dell' apparato, e festa della Chiesa suddetta.



Sfegnatisi dalla Santità di N. Sig. PP. CLEMENTE XIII. felicemente regnante, con suo benigno special rescritto alli PP. della Congregazione di Somasca li giorni 22. e 23. di Settembre 1767. per fare il solenne trasporto dello Stendardo del loro Santo Fondatore GIROLAMO EMILIANI, volgarmente Miani, novellamente ascritto nel catalogo de' Santi

li 16. Luglio del corrente anno; e per celebrarne il seguente giorno la di lui festa; fu perciò particolar premura, ed impegno del Rmo P. D. Gio: Pietro Riva Proc. Gen. della detta Congregazione, e Pofulatore della Canonizzazione del suo Santo Fondatore, che la Funzione riuscisse al possibile divota, e decorosa.

Il dopo pranzo adunque di Martedì, circa le ore 21. adunatisi nelle vicinanze della Basilica Vaticana tutti quelli, che dovevano comporre la solenne Processione, e fattasi dal Rmo Capitolo di S. Pietro con le solite onorifiche formalità la consegna dello Stendardo del novello Santo, fu dato principio alla Processione nel modo seguente.

Precedevano primieramente con li tamburri del Popolo Romano, un picchetto di Granatieri Pontificj con fucili, e bayonetta in can-

canna, gli Orfani con la Croce a due a due; e dopo gli Alunni del Collegio Salviati in cotta, gli uni, e gli altri con candela accesa in mano; avendo per tal maniera voluto li Superiori di detti Orfani dimostrare la venerazione speciale, che portano al novello Santo, il quale meritamente si chiama Padre degl' Orfani, per esser egli stato il primo a raccorli, e fondar molte Case, particolarmente nello Stato Veneto, per loro ricovero, ed educazione.

Succedevano a questi, anch' essi a due a due con torce accese li Servidori degl' Emi Sign. Cardinali, ed altri. In appresso con lo Stendardo, Tronco, e Crocifisso, attornati si l' uno, che gli altri da copiose torce, veniva la numerosa Archiconfraternita del Divino Amore eretta da S. Gaetano in S. Andrea della Valle de' PP. Teatini, di cui ogni Fratello aveva un acceso cereo in mano, arricchita di tutte le condecorazioni di lampadari, fanali, concerti di Fratellanza, ed instrumenti da fiato, chiudendola Monsig. Illmo. e Rmo Gio: Andrea Archetti Decano de' Protonotarj Apostolici, e Primicerio dell' Arch. in mezzo alli quattro Sign. Guardiani con torce. Veniva quindi la Croce inalberata de' PP. Somaschi, presso la quale pajo per pajo succedeva tutto il nobile convitto del Collegio Clementino sotto la cura, e direzione de' medesimi Padri, avendo ciascuno acceso torcia in mano; ed immediatamente seguivano li Religiosi medesimi con cerei accompagnati da altrettanti Padri Teatini, co' quali li PP. Somaschi serbano tuttora quella buona corrispondenza d' amicizia, che viva in vita li due Santi Fondatori, e sul loro nascento per più anni li due loro Ordini; andando in fine li due rispettivi RR. Emi PP. Generali, D. Gaetano Sambiasi, de' RR. PP. Teatini, e D. Antonio Panizza de' Somaschi con torce, i quali erano seguiti da un copioso, e scelto stuolo di Musici cantanti l' inno *Iste Confessor &c.* Si vedeva poi venire lo Stendardo che dall' una parte rappresentava il Santo in gloria, e dall' altra la sua miracolosa liberazione dalla carcere, per opera della SSina Vergine, che fu il principio della sua prodigiosa conversione a Dio; portato da' Fratelli della sudetta Venerabile Archiconfrat. ventiquattro de' quali con accese torce in alto lo accompagnavano. Li fiocchi dello Stendardo sudetto erano sostenuti da quattro Religiosi Teatini, che erano li RR. Emi PP. D. Anton. Francesco Vezzosi ex Generale, D. Girolamo Moro ex Generale, D. Anton. Maria Maffi Consultore, e D. Pier. Valerio Piovani Consultore. Lateralmente a due per due venivano li Palafremieri Pontificj vestiti con la solita soprana rossa, ed alle parti laterali la Guardia Svizzera. Bravi pur
anco

anco per ogni parte con eguale distanza sostenuti, e portati buon numero di fanali, e lampadari di cristallo, che rendevano ammirabile, e piacevole la comparsa, ispirando nello stesso tempo di-vozione. In fine con Piviali uniformi veniva il già nominato Rmo P. D. Gio: Pietro Riva accompagnato da due altri Sacerdoti con accese torce in mano, chiudendo la nobile decorosissima Processione alcuni Granatieri Pontifici, la Compagnia de' quali l'avevano aperta, e spalleggiata.

Con quest'ordine procedendo la Processione nel passare per la piazza di S. Pietro fu salutata co' mortari dalla Guardia Svizzera; ed in appresso dalla moschetteria del Presidio di Castel S. Angelo schi-ato fu le mura. Per la strada Papale, ove si vedevano tutte le finestre delle case addobbate di parati, fra il concorso di numerosissimo Popolo, si udì il giulivo suono delle campane di quelle Chiese, avanti le quali nel lungo corso passava. Giunta fu la piazza di S. Andrea della Valle ebbe il secondo saluto di mortaletti, che fu replicato ancora su la piazza del Palazzo dell' Eccmo Sig. Ambasciatore di Francia. Arrivata finalmente alla Chiesa de' SS. Nicola, e Biagio a' Cesariani, la di cui piazza tutta era illuminata da torce, e fanali, fu alla porta ricevuto lo Stendardo dall' Illmo, e Rmo Monsig. Patriarca Lascaris, che già fu Ch. Reg. Teatino, col suo accompagnamento in Pontificale, che dopo essere stato dal suddetto Prelato incensato, fu riposto su l'Altar maggiore di detta Chiesa, essendogli subito cantato solenne *Te Deum* da numeroso coro a due ordini di musica, e di suoni.

Era la Chiesa con tutta la volta riccamente addobbata a velluti, e damaschi cremisi fregiati di trine, e frangie d'oro, con diversi vaghi, e ben disegnati arabeschi, in cui si vedevano vagamente disposti in buon numero accese torce, lampadari, e placche. Su la facciata era collocato un gran Medaglione rappresentante il Santo in Gloria sostenuto da un gruppo d'Angeli, opera del celebre Pittore Sign. Bricherari tutto illuminato da torce. Su la piazza di detta Chiesa eravi alzato un palco, per un numeroso concerto di suoni da fiato.

Il giorno seguente 23. di Settembre fu grande il concorso d'ogni ordine di persone portatesi a venerare il detto novello Santo. Molti Prelati, i RR. i Consultori de Sacri Riti, i Capi delle Religioni, ed altri molti qualificati Sacerdoti concorsero a celebrare la Messa del Santo. La gran Messa fu Pontificalmente cantata dal suddetto Monsig. Patriarca Lascaris; ed il Rmo P. D. Bartolomeo Car-

Carrara Proc. Gen. de' PP. Teatini vi pronunziò l'orazione Panegirica in lode del Santo, che fu moltissimo applaudita. Il dopo pranzo fu parimente grande il concorso d'ogni ceto di persone, ed essendo stati cantati i solenni Vesperi, Pontificando similmente il suddetto Monsig. Lascaris, a più cori di scelta musica, composizione del virtuoso Maestro di Cappella Sig. Ballabene, siccome lo era stata la gran Messa. Sua Santità si degnò anch'essa di portarsi a venerare il novello Santo, ricevuta dai soprannominati Superiori, ed altri Padri in cotta, a cui nel partire fu presentato con una vaga, e ricca mappa di fiori finti, il libro degli atti del suddetto Santo nuovamente stampato in Bergamo in varie poesie di celebri Poeti d'Italia, e nobilmente legato, e l'immagine stampata in raso guarnita di merletto d'oro del quadro, che si venera nella suddetta Chiesa, opera dell'egregio pennello del Sig. Cav. Troy, le quali cose Sua Santità si degnò di benignamente aggradire.

Nel decorso del giorno intervennero similmente varj Etti Sig. Cardinali, e Prelati, ed altre Persone ragguardevoli a venerare il Santo. Alla sera si rinnovò l'illuminazione colto sparo di mortaletti, ed i concerti degl'instrumenti da fiato. Per le quali cose tutta universale è stata l'approvazione, ed applauso, che hanno riscosso dal Pubblico li PP. della Congregazione di Somasca, sì per essere stati i primi a dimostrare la loro venerazione al Santo Fondatore, come per non avere ommesso cosa alcuna, che potesse riuscire di lustro, e di decoro delle accennate Funzioni.

I L F I N E .



In Roma 1767. Nella Stamperia del Chracas, presso S. Marco.

Con licenza de' Superiori.

Carrara Proc. Gen. de' PP. Teatini vi pronunziò l'orazione Panegirica in lode del Santo, che fu moltissimo applaudita. Il dopo pranzo fu parimente grande il concorso d'ogni cerò di persone, essendovi stati cantati i solenni Vesperi, Pontificando similmente il suddetto Monsig. Lascaris, a più cori di scelta musica, composizione del virtuoso Maestro di Cappella Sig. Ballabene, siccome lo era stata la gran Messa. Sua Santità si degnò anch'essa di portarsi a venerare il novello Santo, ricevuta dai soprannominati Superiori, ed altri Padri in cotta, a cui nel partire fu presentato con una vaga, e ricca mappa di fiori finti, il libro degli atti del suddetto Santo nuovamente stampato in Bergamo in varie poesie di celebri Poeti d'Italia, e nobilmente legato, e l'immagine stampata in raso guarnita di merletto d'oro del quadro, che si venera nella suddetta Chiesa, opera dell'egregio pennello del Sig. Cav. Troy, le quali cose Sua Santità si degnò di benignamente aggradire.

Nel decorso del giorno intervennero similmente varj Emi Sig. Cardinali, e Prelati, ed altre Persone ragguardevoli a venerare il Santo. Alla sera si rinovò l'illuminazione colto sparo di mortaletti, ed i concerti degl'istrumenti da fiato. Per le quali cose tutta universale è stata l'approvazione, ed applauso, che hanno riscosso dal Pubblico li PP. della Congregazione di Somasca, sì per essere stati i primi a dimostrare la loro venerazione al Santo Fondatore, come per non avere ommesso cosa alcuna, che potesse riuscire di lustro, e di decoro delle accennate Funzioni.

IL FINE.



In Roma 1767. Nella Stamperia del Chracas, presso S. Marco.

Con licenza de' Superiori.